

# A Roma l'Agencia delle dogane d'Europa?

PRENDE QUOTA L'IDEA A BRUXELLES, NELL'AMBITO DI UN CODICE DOGANALE CHE L'ADM ITALIANA SPINGE PER ARMONIZZARE. ANCHE IN DIREZIONE "PAPERLESS" «CON L'INTERVENTO UMANO PREVISTO SOLO NELL'AMBITO DEI CONTROLLI» CHIARISCE ROBERTO ALESSE

**U**n'Autorità doganale che non sostituisca le dogane nazionali, ma ne coordini e ottimizzi l'azione. Se ne sta discutendo seriamente nelle stanze decisionali di Bruxelles, nell'ambito della riforma del diritto doganale europeo in cantiere in questi mesi. L'organismo, che vede l'Italia guidare la schiera dei sostenitori e Roma in pole position per accoglierlo su "endorsement" dell'Agencia delle Dogane e dei Monopoli, poggerà su un data-hub comune di informazioni su import ed export ali-



**Roberto Alesse**, direttore dell'Agencia delle Dogane e dei Monopoli

mentato dagli operatori, garantendo un risparmio in costi operativi stimato in circa due miliardi di euro l'anno. «Sarà un presidio essenziale di tutela dei cittadini e di lotta all'illegalità» spiega Roberto Alesse, direttore dell'Adm - che mediante tecnologie di ultima generazione come l'AI e l'apprendimento automatico, consentirà una gestione del rischio basata sulla visione a 360 gradi delle filiere del commercio in ingresso nei mercati europei».

**Un passo che prelude a progressi significativi per l'attività doganale europea. Sul versante domestico invece, che bilancio ricava da un anno trascorso al timone di Adm?**

«In un anno si è voltato pagina, riformando le strutture centrali e ora quelle territoriali della macchina amministrativa. Si doveva restituire piena responsabilità gestionale alla dirigenza di ruolo, ricollocata, ex novo, al-

l'interno dell'Agencia, con adeguate selezioni meritocratiche. È in atto poi un'intensa attività di proceduralizzazione delle attività dell'Amministrazione, così da aumentare le garanzie giuridiche nell'esercizio delle varie funzioni. Sono stati assunti molti funzionari e altri verranno assunti. L'Adm, infine, sta valorizzando due fondamentali direzioni: quella antifrode, diretta da un magistrato ordinario, e quella delle relazioni internazionali, guidata da un diplomatico di carriera».

**La semplificazione dei controlli è un'istanza che proviene dalla collettività economica. Come state intervenendo per facilitare il transito delle merci?**

«L'Agencia si prefigge di velocizzare la movimentazione delle merci limitandone la sosta nei porti e aeroporti italiani, luoghi di entrata e uscita dall'Ue, al tempo strettamente necessario per i controlli. Evidenzio, sul punto, che le verifiche che comportano un'ispezione fisica delle merci rappresen-

tano solo il 2 per cento sull'import, delle operazioni con Paesi terzi. L'aumento delle semplificazioni per gli operatori economici autorizzati, la cui affidabilità viene certificata in base alla normativa unionale, è un altro strumento su cui punta l'Agencia, in linea con le previsioni del nuovo codice doganale dell'Ue in fase di approvazione a Bruxelles. Anche l'implementazione di un istituto innovativo come lo sdoganamento centralizzato avrà sicuramente un ulteriore effetto positivo».

**Sempre in tema di controlli, da dove provengono i rischi commerciali maggiori per l'Italia?**

«Generalmente dall'Asia arriva la merce contraffatta, Sudamerica e Sud-est asiatico sono le aree da cui provengono le sostanze stupefacenti e i Balcani muovono il contrabbando di sigarette. Sul fronte tributario, è invece trasversale il fenomeno della sottofatturazione, che erode illecitamente la base imponibile per dazi e Iva».

**Ci sono Paesi o aree "sorvegliati speciali" dalle nostre autorità doganali?**

«Più che di "sorvegliati speciali", parlerei di nodi di scambio più esposti come i porti, neurali nella lotta al traffico di droga e alla criminalità organizzata. In tal senso operiamo una complessa azione di tracciatura dei flussi ad alto rischio, portata avanti dalle dogane italiane con i partner dell'Unione europea. Con i quali cooperiamo in iniziative specifiche come "European Ports Alliance", perché coscienti che le grandi sfide non possono essere affrontate dai singoli Paesi».

**Tra gli obiettivi dell'Agencia vi è promuovere l'utilizzo di nuove tecnologie nelle piattaforme doganali. Quali procedure state rendendo più "smart"?**

«Il codice doganale unionale, in vigore dal 2016, disegna una dogana "paperless". L'impegno dell'Agencia è giungere quanto prima alla sostituzione totale delle procedure basate su documenti cartacei con adempimenti esclusivamente digitali, con l'intervento umano previsto solo nell'ambito dei controlli. È inoltre in fase di valutazione l'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Al centro di un progetto europeo, a cui l'Agencia partecipa, finalizzato a testare questa tecnologia applicata alla lettura delle immagini del contenuto dei bagagli».

**All'89esimo Summit mondiale delle Dogane ospitato a Venezia avete messo a fuoco anche il tema del green customs. Quale configurazione dovranno avere per essere protagonisti nella partita della sostenibilità?**

«Per affrontare le sfide del cambiamento climatico è fondamentale coinvolgere l'intera catena di approvvigionamento. Lo scambio di dati e la collaborazione tra le Autorità doganali è cruciale per garantire una miglior tracciabilità delle merci e contrastare traffici di rifiuti pericolosi e sostanze nocive. È però necessario responsabilizzare anche le imprese in termini di sostenibilità, ad esempio mediante la tassazione diversificata dei prodotti in base al loro impatto ambientale, e spingendole a riutilizzare gli scarti e i rifiuti di produzione. Infine, una dogana digitalizzata e un più stretto rapporto con il settore privato non possono che contribuire a una gestione più virtuosa dei flussi commerciali». • **Giacomo Govoni**



**DUE DIREZIONI FONDAMENTALI**

**L'Agencia delle Dogane e dei Monopoli sta valorizzando quella antifrode e quella delle relazioni internazionali, guidata da un diplomatico di carriera**